



Luoghi del silenzio: Avena di Papisidero.

di Francesco Aronne



Ci sono posti che nel corso degli anni sono stati depauperati dei suoni che ne hanno accompagnato la genesi. Un progressivo e lento abbandono ha riavvicinato quei luoghi al loro silenzio primigenio. Gli antichi abitanti riposano nel piccolo cimitero o sono andati altrove, evaporati sulle strade del loro destino, alcuni mai più tornati. Uomini e donne semplici, abituati alla durezza del lavoro nei campi sono stati travolti da mutamenti sociali che hanno cambiato il volto dell'esistere. Il lavoro, dramma ancestrale, ma soprattutto la sua mancanza, ha deciso la sorte di questo e di tanti altri luoghi.

L'emigrazione in queste terre ha radici antiche. Una strada carrabile, echi di segnali radiotelevisivi e giornali, la lenta alfabetizzazione aprirono ulteriori crepe in una quotidianità per decenni immutata.

Bagliori di altri mondi si infiltrarono attraverso quelle fessure, facendosi leva con merci la cui crescente disponibilità cambiò inesorabilmente precedenti modi di vivere. Parliamo di Avena, frazione di Papisidero comune calabrese che affaccia sul fiume Lao. La spallata definitiva agli abitanti superstiti l'ha data il terremoto del 1981. Sono stati costretti a lasciare l'antico borgo e a riposizionarsi al cosiddetto *Bivio*, in contrada *Vuccale*, così denominato poiché qui dalla attuale Strada Provinciale 3 si snoda la strada che collegava Avena alla allora Strada Statale 504 Mormanno-Scala.



Un cartello arrugginito posizionato proprio al Bivio e visibile a chi proviene dal vecchio centro storico di Avena ricorda le distanze di questo luogo da Mormanno (13 km), da Papisidero (11 km), da Scala (32 km). L'uscita autostradale (A2, un tempo Salerno-Reggio Calabria ed ora del Mediterraneo) di Mormanno dista 8 km. Con l'inizio della bella stagione questo tratto di strada vede progressivamente aumentare il transito di auto, camper, biciclette e moto di vacanzieri diretti alla Grotta del Romito o appassionati che vanno a praticare *rafting* nelle gole del fiume Lao. La grotta risale al Paleolitico superiore e contiene una delle più antiche testimonianze dell'arte preistorica in Italia, e una delle più importanti a livello europeo. Nel sito archeologico è possibile ammirare, su un grande masso, un graffito raffigurante un bovide (*Bos primigenius*) di stupefacente bellezza. Nelle sue vicinanze si possono vedere anche alcune sepolture. Echi di presenze risalenti a 11.000 anni fa circa. Il bivio per raggiungere la grotta, in località Nuppolarà, è poco distante ed in direzione opposta da quello che porta ad Avena.

Lo scrittore inglese George Gissing lasciava nel suo libro *Sulla riva dello Jonio*, (era a Crotona nel dicembre 1897) una impietosa quanto reale fotografia di queste terre a Meridione:

In tutto il mezzogiorno d'Italia il denaro è l'unico argomento a cui gli uomini pensino. Quelli che hanno le ricchezze vi stanno ferocemente attaccati; e la massa non ha tempo né desiderio di occuparsi d'altro che dei mezzi di sussistenza, il che significa, per le masse, poter placare la fame.



Sarebbe curioso sentire le sue considerazioni, andando oggi dallo svincolo autostradale di Mormanno verso Avena, magari in bicicletta, attirato da qualche pubblicazione turistica sulla *Ciclovia dei Parchi di Calabria* in quel tratto definito *Itinerario Parco del Pollino*.

Da buon anglosassone resterebbe interdetto di fronte ai segnali stradali che indicano l'itinerario della *Ciclovia* alternati ai segnali sovrapposti di transito vietato alle biciclette e ai motocicli. La coerenza tra i segnali stradali è probabilmente un aspetto che va fuori la logica di chi decide l'apposizione degli stessi, incurante del ridicolo a cui espone un



intero territorio. Il cicloturista non può sapere di eventuali delibere e provvedimenti municipali, provinciali e regionali. Come in ogni parte del mondo, a disposizione di chi è in transito, restano i segnali come forma di linguaggio universale e definitivo. E giunti sulla strada che conduce all'antico borgo, ormai deserto, un segnale ammonisce i visitatori ricordando che Borgo Avena è un'area evacuata e che è interdetto il transito a veicoli e pedoni. Divieto le cui indicazioni sono puntualmente disattese. A giudicare dal transito di motocicli e biciclette è lecito pensare che sia ormai cosa sufficientemente



nota l'aleatorietà di questi divieti. Una passeggiata nelle antiche case richiede prudenza. Crolli e cedimenti sono sempre in agguato. La vista che si gode dalla sommità del borgo sul paesaggio circostante è di straordinario incanto. La vegetazione tende ad impossessarsi degli spazi che gli furono tolti. Unici suoni il vento, i versi degli uccelli e quelli di alcune capre che pascolano.

Il senso di quiete dell'intorno avvolge chi visita questo luogo e ripulisce le tossine mentali provenienti da mondi distanti e caotiche abitudini.

Girando tra le case dirute il pensiero va alle anonime mani che le eressero, a tutte le persone che le abitarono e se ne presero cura, a quanti ammantarono questo luogo sperduto con le loro emozioni, i loro sentimenti e il loro esistere. Quanti impregnarono questi muri desolati con i loro pensieri notturni, con le loro fantasie, con le loro voglie di fuga vagheggiate e magari attuate, forse senza più guardarsi indietro, o forse rimaste tristemente inesprese. I sentimenti che si intrecciarono tra queste viuzze, fatti di attesa di donne ipotizzate come mogli e ammirate all'uscita della messa dei dì di festa. Di feste cariche di euforia semplice in cui si cercava un contatto, una occasione, una opportunità, magari solo una pausa nel duro quotidiano, nella lotta per esistere. Anche solo cogliere una occasione per mettere l'abito buono.

Guardando all'arrivo il tratto di strada che finisce nella piazzetta del borgo, si possono tentare di immaginare le affollate processioni della statua della Madonna delle Grazie il cui culto è rimasto inalterato nel tempo e non è stato scalfito neanche della emorragia demografica che ha svenato questo territorio o dal silenzio che sembra essersi impossessato dei suoi luoghi. Si possono immaginare anche i mesti cortei che accompagnavano le spoglie mortali dei defunti che percorrevano lo stesso tratto di strada che conduceva al piccolo ed assolato cimitero ricettacolo di memorie e piante.



Ai piedi del cimitero la cappellina della Madonna delle Grazie, il luogo dove in quel tempo si conservava la sua veneratissima statua.

La chiesa madre, dedicata alla Santissima Trinità di Avena è ormai chiusa da tempo. Ha il tetto pericolante. Al suo interno, sull'abside, è conservato un antico affresco raffigurante la Santissima Trinità che non può essere visto completamente, se non si sale con una scala. La sua forma curva ed uno sportello di legno che lo protegge rendono impossibile la visione integrale della preziosa opera.

La nuova chiesa e le nuove case dove si sono trasferiti i cittadini superstiti di Avena, sono nell'insediamento che è stato creato al Bivio e la statua della Madonna delle Grazie viene portata nella cappellina, in processione, solo il giorno della sua festa che ricorre la prima domenica dopo il due luglio. La sera ritorna nella chiesa del Bivio dove resterà per un anno intero.

La pandemia che continua ad affliggere il pianeta ha impedito negli ultimi due anni questo sentitissimo rito.

Se il silenzio sembra avvolgere ogni cosa in questo posto antico, proprio da questo luogo arrivano segnali di speranza. Da qualche tempo un prete, don Generoso Di Luca, figlio di questa terra ed ora monaco eremita, ha deciso di fondare qui l'Eremo di San Leoluca dove lui si è stabilito e vive. Ha ridato vita ad una presenza anticamente florida in queste contrade, quella del monachesimo, ammantando di una luce nuova questo intero territorio. Nell'immaginario collettivo un eremita si avvicina molto di più alle raffigurazioni della lama dei *Tarocchi* (un vecchio frate con una lanterna in mano) che non a don Generoso.



La chiesetta, segnata dall'inesorabile trascorrere del tempo, con la sua presenza e le sue cure ha ripreso



lustrò ed è diventata un luogo estremamente accogliente per il passante che ricerca il ristoro della Fede. Spesso chi è di passaggio può trovare don Generoso mentre è assorto in preghiera. La lanterna dell'eremita dei Tarocchi lui la porta nella luminosità del suo volto. Don Generoso che vive poco distante, celebra ogni mattina, di buon'ora, messa nella cappellina. Il suo nome è appropriato se rapportato alla sua disponibilità. Il silenzio, che qui regna, offre a lui e alla sua vita di preghiera un luogo privilegiato per dialogare con Dio. Gli schiamazzi e i frastuoni che ci assediano nel quotidiano, qui vengono depotenziati dalla distanza dei fragori del mondo.

Una sorta di collegamento con la tradizione cenobitica di queste terre resa ancora più austera dalla scelta eremitica. Dopo secoli di silenzio questo luogo, grazie a don Generoso, si è riallineato con i suoi tempi antichi. Nella sua semplicità Avena, così intensamente rianimata dalla presenza dell'Eremo, è diventata con la sua chiesetta una grande porta celeste. Per il pellegrino o il viandante che errano alla ricerca di Cristo vivo, questo posto è una tappa che può accorciare il loro cammino verso l'ambita meta. Chi vuole e sa può cogliere e portare con sé questo seme di speranza. In questo luogo, nella sua assenza di rumori, le parole delle Scritture si spogliano di ogni orpello superfluo e si caricano della potenza del loro significato originario ed elevano, prendendolo come in braccio, chi tende il suo cuore all'ascolto. Qui la Scrittura diventa Parola viva e consente la ricongiunzione con una gioia dimenticata.

La ridondanza di edifici di culto da prima pagina di riviste di architettura non riuscirà in alcun caso ad eguagliare la pace che si respira in questa chiesetta



in cui chiunque può elevarsi e, in comunione con Cristo, intraprendere sentieri nuovi.

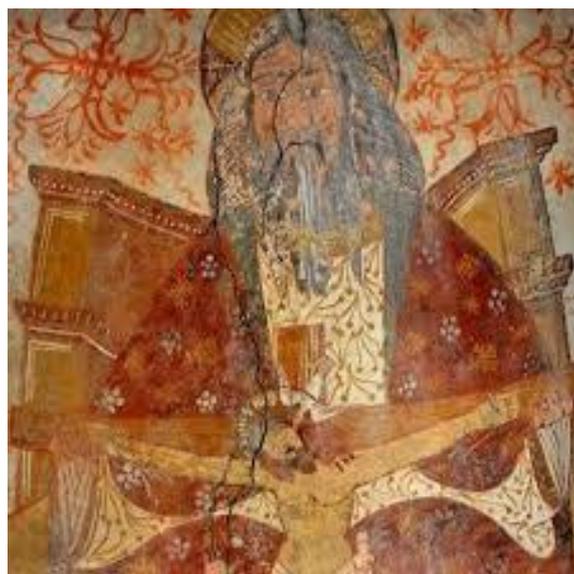
All'interno della cappellina oltre ad altre opere è possibile ammirare tre interessanti riproduzioni. Due riguardano affreschi rupestri (Madonna con Bambino e Cristo che porta la Croce). Si trovano sull'antico tratturo che collegava Papisidero a Verbicaro. La terza è proprio un particolare dell'affresco raffigurante la Santissima Trinità e contenuto nella chiesa madre ora pericolante ed inaccessibile.

Tra le antiche viuzze di Avena, ormai deserte e ricoperte da muschi e licheni, mosse i suoi primi passi Mons. Francesco Oliva, attuale vescovo di

Locri-Gerace, qui per tutti ancora confidenzialmente don Franco.

I ricordi di ogni bambino restano impressi per sempre e nell'incedere degli anni si ravvivano. Mons. Oliva, da sempre molto legato ai suoi luoghi di origine, penserà ogni tanto anche lui ai suoi amici di infanzia, alle persone care, e si riaffacceranno nella sua mente ricordi non ancora erasi ed avvinghiati a queste case e strade deserte. Memorie antiche e vive che, per ognuno, costituiscono i propri fondamentali mattoni identitari, le proprie radici.

Al calare del giorno ci apprestiamo a lasciare questo lembo di terra calabro per alcuni magica, per altri con una forte valenza spirituale. Le prime ombre della sera sembrano voler avvolgere queste case deserte per preservarne nel tempo le memorie. La luce del crepuscolo alimenta le nostre suggestioni. Avena di Papisidero, una breve



deviazione di viaggio che offre ad ognuno la possibilità di ricongiungersi con il proprio profondo. La Grotta del Romito, le gole del fiume Lao sono ad un tiro di schioppo con i loro frastuoni e con frotte di turisti curiosi e festanti pronti a riaccendere i motori dopo il pit-stop pandemico.

Sulla strada che ci riporterà a casa portiamo con noi il silenzio di questo luogo, l'assenza di rumori molesti carica della sua distanza da pensieri modulati su frequenze dell'orrore che imperversano nel mondo. Ci sono preziosi e discreti luoghi che ci fanno avvicinare in modo naturale alla contemplazione ed inducono alla condivisione dell'atmosfera mistica di cui sono pervasi.

Proviamo ad immaginare questo luogo col buio. La presenza di don Generoso e del suo Eremo impedisce ai nostri pensieri di diventare cupi e diventa una luminosa lanterna che dà speranza nella notte più oscura.

